

INTEMPO DICRISI

To-Lione, la Francia ci ripensa. O forse no

Per «Le Figaro» la Tav potrebbe essere tra le opere che Hollande vuole tagliare

ILARIA DOTTA

La Francia ci ripensa e dice no alla Tav. Tutta colpa della crisi, secondo le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano Le Figaro, che parla di rischio di depennamento per dieci progetti di linee ferroviarie ad alta velocità. Tra queste, secondo l'autore dell'articolo rimbalzato ieri dalle agenzie stampa di mezza Europa, ci sarebbe proprio la Torino - Lione. Più generiche le dichiarazioni del ministro del Bilancio, Jérôme Cahuzac, che interpellato da Le Figaro ha spiegato che «la Francia ha previsto una moltitudine di progetti senza aver fatto i conti con i finanziamenti» e «a questo punto il governo non

euro. Ma con l'arrivo di Hollande all'Eliseo i progetti potrebbero cambiare. Ad essere tagliate saranno, sempre secondo il giornale francese, le linee più dispendiose, quelle che «non ridurrebbero significativamente i costi di trasporto» e quelle su cui «sarà difficile chiedere il pagamento di biglietti cari». Sicuramente salve la Tours - Bordeaux, la Mertz - Nancy, la Le Mans - Rennes e la Nimes - Montpellier. Per tutte le altre si vedrà. Presto, ha spiegato il ministro, verrà istituita una commissione parlamentare ad hoc per classificarle in base alle priorità entro la fine dell'anno. Nel frattempo dal dicastero del Bilancio già nel pomeriggio di ieri si sono affrettati a precisare che «sul progetto dell'alta velocità Torino - Lione non bisogna trarre conclusioni affrettate». Nessuna rinuncia, quindi, ma solo «una missione che sta valutando la correttezza degli investimenti pubblici». Secondo l'Osservatorio guidato da Mario Virano l'ipotesi più probabile è che anche Parigi, come già fatto da Roma, decida di applicare il «fasaggio», ovvero la suddivisione in tranches dell'opera per diluire i costi. In questo modo a essere messa in discussione non sarebbe la tratta internazionale della Tav da Susa fino a Saint Jean de Maurienne, semmai quella nazionale francese. E soprattutto, non finirebbero così gettati al vento tutti i soldi che la Francia ha già speso per la costruzione delle tre gallerie di servizio preliminari al tunnel di base lungo 57 chilometri. Tre discenderie della lunghezza di quattro, 2,5 e 2,4 chilometri costate 370 milioni di euro, oltre alle spese già sostenute per le opere di compensazione.

INDISCREZIONI IMPROBILI
Con lo stop all'opera i francesi butterebbero via i 370 milioni già spesi per le 3 discenderie

potrà che rinunciare a qualche opzione». Nessun riferimento nelle parole del ministro alla Tav, che però secondo il quotidiano francese potrebbe finire sotto la mannaia dei tagli del neo presidente François Hollande, insieme con la Nizza-Marsiglia e la linea Rennes-Brest, per almeno due ragioni: il costo elevato (12 miliardi di euro) e il presunto calo del traffico merci (secondo i dati Alpinfo sarebbe invece in crescita). La Francia aveva inizialmente annunciato 14 progetti da qui al 2020 per un totale di 2000 chilometri. Una tabella di marcia ribadita fino a maggio dall'ex presidente Nicolas Sarkozy e dal costo di 260 miliardi di



PRIORITÀ L'ipotesi più probabile è che la Francia voglia copiare la scelta italiana del «fasaggio» per diluire i costi